

LA NOSTRA INCHIESTA SUI PROBLEMI DELL'INDUSTRIA NELLA CAPITALE

Duecentododici stabilimenti con ventimila lavoratori sono pronti a dar vita alla zona industriale di Roma

1954

"Ci dicono che siamo già vecchi Ho 51 anni e sono uno specializzato,,



GIACOMO GATTAMELATA E VIN-CENZO GIANGRE- GO del Villaggio Breda:

"SU SONO UN licenziato della Breda di Torre Gaia (Gattamelata, lo operaio seduto). Mi hanno licenziato fuori a febbraio, ho 51 anni e sono stato alle dipendenze della Società per 30 anni, in parte a Brescia e in parte a Roma; sono un aggiustatore meccanico. Ho moglie e due figli e ancora bisogno di lavorare, ma quando ci presentiamo ci dicono che siamo troppo vecchi, come se un operaio specializzato possa essere vecchio a 51 anni. Mi sono recato presso alcune aziende metallurgiche, ma la risposta — a parte la riserva dell'età — è stata sempre la stessa: o siamo licenziando o si accingono a licenziare una parte degli operai che già vi lavorano.

Io ho 52 anni (Giangregg, l'operaio in piedi). La Breda mi ha licenziato dopo 16 anni che ero alle sue dipendenze come operaio qualificato. E' accaduto nel 1949. Da quest'anno, se ho voluto sfamare la famiglia, ho cambiato categoria: sono andato a lavorare nell'edilizia. Sono riuscito a lavorare per un anno filato con l'impresa Cidonio, poi le cose sono andate peggio e ho lavorato saltuariamente ora con questa ora con quella impresa edile. Recentemente ho lavorato un mese (con il contratto a termine) in un'altra azienda metallurgica, la MATER. Ora sono di nuovo alla ricerca di un lavoro, ho cinque persone da mantenere. Vi faccio presente che mio padre è morto sul lavoro, alle dipendenze della Breda.

VITTORIO FALCHI, Via Mario dei Fiori, fabbro specialista in ferro battuto:

"LA MIA BOTTEGA è in via Mario dei Fiori, a due passi da piazza di Spagna, da via Condotti, dal caffè Greco, dal Babuino, da via Margutta. Vivo e lavoro in una delle zone più celebri di Roma. Sono stato premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Roma dell'anno scorso. Sono specialista in ferri battuti: letti, gabbie artistiche, acquari, sedie e tavoli per giardini, cornici, lampadari. Ho una clientela ricca. Eppure, da molti mesi, forse da un anno, le cose

Condotti. Prima ce la siamo presa con la neve, poi con le piogge. Ma è chiaro che la crisi deve avere altre origini. Anche il turismo è una delusione: l'americano medio e resto a comprare. C'è un antiquario qui vicino che per la fronte alle spese ha cominciato a vendere quadri antichi a rate. Oggetti preziosi affidati ai restauratori restano fermi in bottega per cinque, sei mesi, perché il proprietario non ha "liquido" per pagare il conto. Io, ed è la cosa che mi dispiace di più, ho dovuto rinunciare alle lezioni di piano per mia figlia. Ha cominciato a due anni e mezzo. Adesso ne ha undici. Speravo che potesse diventare un'artista, ma non c'è niente da fare: non posso più permettermi questo piccolo lusso.

UN LICENZIATO della Breda:

"Lavoravo alla Breda anche io, ma non fate il mio nome. Ero impiegato amministrativo e sono stato licenziato nel '49. Dopo quattordici mesi «neri» riuscii a farmi assumere a Cinecittà. Ora faccio il montatore macchinista (ho dovuto imparare un altro mestiere); son cose che non dovrebbero accadere, lo so, ma per fortuna lavoro.



La famiglia poverella di GIOACCHINO BELLI

"Quete, creature mie, statevi quiete: Sì, fiji, zitti chè mommò vi tuta. Oh Vergine del Pianto addolorata Provvedetene voi che lo potete.

No, vincere mie care, nun piagnete: Non me fate mori cusi accorata. Lui quareche cosa l'avrà abbussata, e pijeremo er pane, e magnarete. Si capissivo er bene che ve vojjo!...

Che dichi Peppe? nun voi stà a lo scuro? Fijjo, com'ho da fà si nun c'è ojjo? E tu, Lalla, che hai? Povera Lalla,

Hai freddo? Ebbè, nun mettete li ar muro? Vi in braccio a mamma tua che l'ariscalla.

26 settembre 1835

ANTONIO CALVANI E RAFFAELE CATALDI di Pietralata:

"FACCIO IL MURATORE (l'uomo più anziano, Calvani, con la camicia sotto il pullover). Dal primo gennaio, ormai, riesco a lavorare solo saltuariamente.

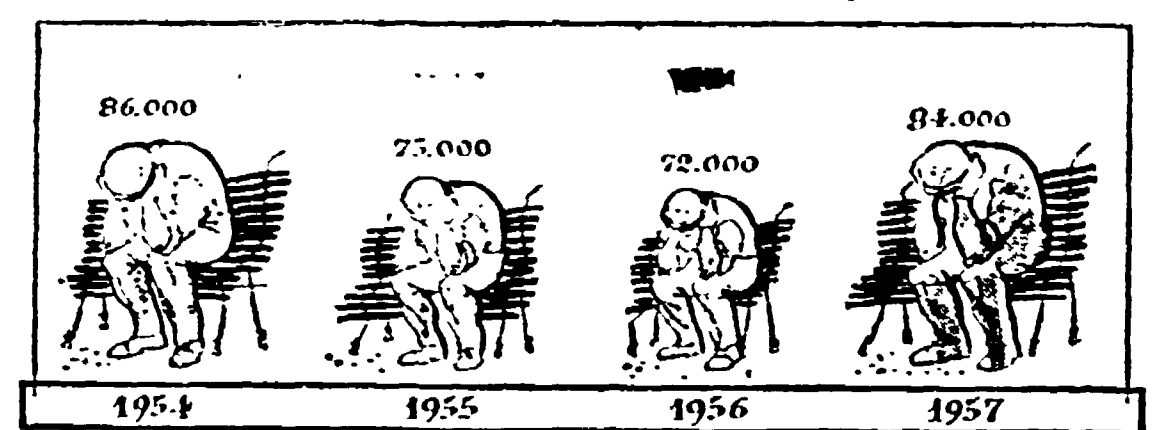
Io mi chiamo Raffaele Cataldi, faccio il muratore. Da una settimana sono di-

ro i soldi per fare la paga il sabato.

ALDO DE SOMMA e TORINO TAGLIONI, stuccatori di San Basilio:

"Siamo due stuccatori e fino a quindici giorni fa si lavorava alla SIAEC, un'impresa che ha costruito le case per l'Incas a S. Basilio. Da Natale l'im-

I disoccupati a Roma e provincia



La crisi in atto nell'economia romana, e in particolare nell'edilizia, trova conferma nei dati che l'ISTAT fornisce in relazione ai disoccupati esistenti a Roma e in provincia dal '54 al '57. Nelle cifre sono compresi i lavoratori disoccupati dell'agricoltura (4.000 nel '57), dell'industria (24.000 nel '57) e in altri settori (16.000 nel '57) più i giovani alla ricerca di una prima occupazione (spesso si tratta anche di giovani che hanno compiuto il servizio militare e che non sono riusciti mai a trovare un lavoro). Nel '57, complessivamente risultavano iscritti ben 40.000 giovani in attesa di un primo lavoro. Degli 84 mila disoccupati ufficiali, 31.000 sono donne di cui 24.000 ragazze. Dietro questi dati ufficiali, che di per sé stessi danno un'idea abbastanza chiara della gravità della situazione, ci sono decine di migliaia di persone che nella nostra città sono semi occupate, per meglio intenderci al «arrangiamento» con un lavoro occasionale e saltuario, ci sono altre decine di migliaia di persone che per una ragione o per l'altra non risultano iscritte agli Uffici di collocamento.

acconti e della paga, ci è stato risposto: "Se ci volete stare e così, altrimenti licenziatevi". Così abbiamo deciso: ce ne siamo andati piuttosto che continuare a lavorare senza soldi.

«Tagliami — aggiunge De Somma — deve ancora ricevere il saldo delle sue spett-

ALDO DE SOMMA e TORINO TAGLIONI, stuccatori di San Basilio:

"Siamo due stuccatori e fino a quindici giorni fa si lavorava alla SIAEC, un'impresa che ha costruito le case per l'Incas a S. Basilio. Da Natale l'im-



tanze che ammontano a 30 mila lire. Per nove mesi l'impresa non gli ha pagato i tre assegni familiari che gli spettano; in più deve ricevere una giornata di lavoro.

«Ora siamo disoccupati. Cerchiamo lavoro ma non vorremmo ricominciare da capo a non essere pagati puntualmente».

C

La grave situazione dell'industria romana all'esame della CISI

1958

Ventisette aziende chiuse 9544 lavoratori sul lastrico

BREDA: da 7600 a 70 dipendenti

AZIENDE CHE HANNO RIDOTTO IL NUMERO DEI LAVORATORI

Metallurgiche	
STANDARD	1955-56 licenziati 216
AUTOVON	1955 " 130
BADALINI	1955 " 25
BANIERI	1955 " 11
BIANCHI	1955-56 " 15
MATER	1956 " 11
CIPRIANI	1956-57 " 46
RCA	1956 " 20
SICILJET	1956 " 25
IOMSA	1956 " 91
PALEIMO	1956-57 " 11
BREDA	1957 " 89
SOC. R. COSTRUZ.	1956-57 " 279
OFFICINA BOTTA	1957 " 40
STANDARD E. M.	1957 " 280
PERAM	1957-58 " 23
FADU	1957 " 18
B.P.D.	1957-58 " 272
Altre licenziamenti in- dividui in varie aziende	
Settore Istall. Telef.	1957 " 810
B.B.	1957 " 250
BREDA	1958 " 19
2881	

BBH: 30 licenziamenti massima smobilitazione



COME DURANTE IL FASCISMO — Quello della Breda Beretta Hispano è un esempio tipico: la Società era stata costituita circa tre anni or sono per eseguire una commessa « NATO ». Lo stabilimento fu installato all'interno della Breda di Torre Gaia (la BBH aveva usufruito di un congruo anticipo del ministero della Difesa). Eseguita la commessa di 1.000 cannoncini, la BBH decide di smobilitare licenziando intanto 30 dei 45 dipendenti. Le maestranze reagiscono e occupano la fabbrica per 8 giorni (solidali tutte le organizzazioni sindacali) ma non c'è nulla da fare: il governo, i vari ministri, fanno orecchi da mercante; da parte sua la società BBH, costituita con la partecipazione anche di capitali stranieri, ha fatto un ottimo affare: che importa se 30 capifamiglia dovranno cominciare da capo la dura e snerbante ricerca del lavoro che diventa sempre più difficile? Altre aziende come la BBH hanno prosperato e vissuto sulle commesse belliche alla vigilia dell'ultima guerra, per poi troncarsi ogni attività quando i guadagni facili erano finiti. Nella foto: la BBH occupata nel gennaio scorso

AZIENDE INDUSTRIALI CHE HANNO CHIUSO

Metallurgiche	
BONATI	1953 lavoratori 15
SIAMA	1953 " 35
LANZA	1953 " 45
ZENIT	1956 " 40
RECAELUX	1956 " 50
SOCEL	1956 " 178
CONFIN	1957 " 213
806	
Chimiche	
BASEP	1953 lavoratori 50
VIACOSA	1954-55 " 100
MIRA LANZA	1955 " 170
MONTECATINI	1956 " 60
PRINENTINA	1956 " 50
MONTECATINI	1957 " 50
TUSCOLANA	1957 " 2510

IRMA: (300 dip.) chiusa



Laterizi e manufatti in cemento

Legno	
NICOLETTI	1957-58 lavoratori 80
TAFFARA	1957 " 10
FRANCIA R.	1957 " 15
CONSOI	1957 " 60
PIZZETTI	1957 " 45
DESIDERI	1957 " 80
SOCEL	1957 " 120
ARTE DEL LEGNO	1957 " 25
COSTIGLIOLO	1957 " 15
500	

Alimentari

Alimentari	
PASTIFICIO APPIO	1955-57 operai 10
PASTIF. RISORGIMENTO	1955 " 22
CONSOI	1955 " 25
MOLINO E PASTIFICIO	1955 " 65
BERNARDINI	1955 " 8
PASTIFICIO SANTA MARIA DELLE MOLE	1955 " 150
274	

Legno	
TAURO	1957-58 licenziati 25
BRUSCHI	1957 " 55
INTERTRADE	1957 " 12
MARCAZZI	1957 " 15
DI RUZZA	1957 " 35
SINOR	1957 " 20
STIMA	1957 " 15
BORSELLI	1957 " 20
MAGGIOLICCHETTI	1957 " 30
CAVATORTA	1957 " 10
268	

Tappetzeria	
MICONI	1957-58 licenziati 27
DI PETERONIO	1957 " 15
ADRIANI	1957 " 16
FOIA	1957 " 50
TRAVAGLIARI	1957 " 33
161	

Chimiche	
LEO	licenziati 50
SCURRI	1957 " 100
STACCHINI	1957 " 600
LEPITI	1957 " 20
CONS. NEOTERP.	1957 " 50
820	

Estrattive	
SEIT. travertino	1955 licenziati 76
porzolana	1955 " 40
min. e cave	1955 " 55
travertino	1956 " 132
porzolana	1956 " 20
pietra basalt.	1956 " 86
min. e cave	1957 " 10
travertino	1957 " 228
porzolana	1957 " 110
min. e cave	1957 " 29
marmi lav.	1957 " 100
pietrisco	1958 " 75
travertino	1958 " 36
porzolana	1958 " 36
1151	

Alimentari	
BUITONI	1955-56 licenziati 68
PASTIFICIO	1955 " 85
MOLINO RONDI	1955 " 21
BIRRA PERONI	1955-57 " 100
274	